

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

Invocazione allo Spirito Santo

Vangelo Mc 13, 33-37

Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Contesto

- Siamo nel capitolo 13 del Vangelo di Marco all'interno del discorso di Gesù relativo agli ultimi tempi, alla fine del mondo, al ritorno glorioso di Gesù come giudice della storia.
- Il brano proposto dalla liturgia tralascia i particolari descrittivi della fine dei tempi, e parla degli atteggiamenti necessari per predisporre all'incontro finale.
- Anche se il contesto liturgico dell'Avvento è diverso, sono atteggiamenti che ben si sposano con il tempo forte che stiamo per iniziare.

Testo

- Il testo mette in risalto due comandi, imperativi:
 - Fate attenzione;
 - Vegliate: ripetuto tre volte!
- Il testo paragona la situazione dei credenti (di chi aspetta il Signore che viene), alla situazione del portiere di casa che deve restare vigilante in attesa del ritorno del padrone, che ovviamente rappresenta il Signore!
- La vigilanza è ovviamente l'atteggiamento tipico e necessario del portiere, ancor più necessaria quando giunge il buio della notte.
- Se poi vuole farsi trovare pronto ad aprire quando il padrone torna, complica la cosa il fatto che non sappia quando il padrone torna.
- Il padrone è partito e...:
 - Ha lasciato la casa....: il Signore non è più su questa terra, non è presente fisicamente (se non nel sacramento) su questa terra, nella sua Chiesa.
 - Ha dato in mano la casa ai servi: anche se a volte per l'assenza del Padrone...ci sentiamo padroni della vita, la vita ci è data in mano, ma non è nostra, è un bene di proprietà del Padrone! Lui però si fida di noi, e ci affida la responsabilità!
 - Il Padrone infatti ci ha dato potere e compiti: tocca a voi gestire la casa (la vita, la comunità), e perché la cosa funzioni affida a ciascuno un compito.
 - Al portiere il compito di vigilare, sia per difendere la casa, sia per attendere il padrone che torna.
- L'esortazione alla vigilanza però è rivolta non solo al portiere, ma a tutti i servi: che non succeda che il padrone torna, e non vi troviate operosi al vostro posto, quanto piuttosto addormentati e presi dall'inedia, approfittando della sua assenza.

- Il ritorno del padrone sarà inaspettato e improvviso, senza segnali premonitori; pertanto non ci si può permettere il lusso di rilassarsi....
- Comunque sarà nel tempo che va dalla sera al mattino dopo, dentro l'oscurità che inizia e finisce.
- “Quello che dico a voi lo dico a tutti”: nel capitolo 13 il discorso di Gesù è una risposta a Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea che lo stanno interrogando. Con questo versetto precisa che quanto sta comandando non riguarda solo loro, ma tutti i discepoli!

Per la nostra vita

- Il tempo di Avvento ci prepara al Natale, vuole farci sperimentare la gioia di attendere qualcuno che viene certamente a visitarci, arricchendo la nostra vita.
- E' un po' come tornare bambini che aspettano... S. Lucia, è come un'innamorata che aspetta l'amato!.
- E' iniziare ogni giornata con stupore dicendoci: “chissà cosa il Signore vuole oggi da me!”
- Vuole farci vivere la bellezza di essere persone che hanno delle aspettative: sempre, comunque, a qualsiasi età della vita! E soprattutto che si aspettano qualcosa da Dio!
- La fede sottostante è quella che Dio desidera visitare la mia vita, arricchendola della sua presenza (lo Spirito santo, la Grazia) e dei suoi doni.
- Certamente torna, non è lontano, non ci lascia soli: ma ci chiede di aspettarlo, di desiderarlo!
- S. Agostino diceva “temo che Dio passi nella mia vita e che io non me ne accorga!”
- Ma la sua è una visita che, per essere colta, richiede una vigilanza particolare:
 - La vigilanza è l'atteggiamento di chi non si lascia intorpidire e annerire la vita dall'indifferenza, dal “così fan tutti”, dalla superficialità, dal menefreghismo irresponsabile, dal sentirsi padrone della vita infischiosene degli altri, dal lasciare che le cose vadano come sono, dal pensare che non si possa far niente per cambiare, dalla mediocrità, etc
 - La vigilanza è l'essere fedeli al proprio compito, è l'attenzione di chi vive compiti e responsabilità come la missione che Dio gli ha affidato e di cui dovrà rendergli conto.
 - Attenzione è essere presenti a se stessi, alle cose che si fanno, è la responsabilità di farle bene, è cercare Dio nelle cose che si fanno, e lasciarsi trovare da Lui dentro i doveri di ogni giorno.
 - Attenzione è accorgersi delle persone, di quello che vivono, dei loro cambiamenti, di quello che portano nel cuore, di come Dio lavora nella loro anima.
 - Attenzione è disponibilità a rispondere a quanto Dio sta chiedendo alla tua vita attraverso i fatti e le persone.

Domande

1. Da cosa ti accorgi che Dio agisce nella tua vita?
2. Quali sono gli ostacoli che ti impediscono di accorgerti di Lui? Quali sono le tue distrazioni più pericolose?
3. In questo momento della tua vita ci sono delle situazioni o dei cambiamenti in atto attraverso i quali Dio ti sta chiedendo qualcosa?
4. Cosa stai facendo per coltivare la tua fede, il tuo rapporto con Dio, per lasciarlo entrare di più nella tua vita?